

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de' Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 21 giugno

ATTI UFFICIALI

Con decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 26 maggio scorso il signor **Bozza Michele** Ufficiale nel disciolto Esercito delle Due Sicilie è stato ammesso nell'Arma di Cavalleria del Regio Esercito col grado di Sottotenente, anzianità dal 7 gennaio 1856 e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo assegno di lire 1080, oltre ad una razione di foraggio al giorno a far tempo dal 1.° giugno andante.

Con Decreti del 13 corrente mese S. M. sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, reggente il Ministero della Guerra (barone Bettino Ricasoli), ha incaricato temporariamente il maggior generale **Cugia cav. Effisio** della direzione superiore del Ministero della Guerra, ed il Inogotenente colonnello di Stato Maggiore **Carole-Viale cav. Ettore** delle funzioni di segretario generale presso lo stesso Ministero.

S. M. sulle proposte del Ministro della Guerra incaricato del portafoglio del Ministero della Marina, e con decreti firmati nell'udienza del 9 giugno volgente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Armujon Vittorio, capitano di fregata di 2.° classe nello Stato Maggiore generale della R. Marina, dispensato dalla carica di comandante in 2.° del materiale nel dipartimento marittimo meridionale;
D'Amico **Edoardo**, capitano di vascello di 2.° classe nello stato Maggiore generale suddetto, esonerato dalla carica di capo dello Stato Maggiore nel dipartimento dell'Adriatico, e nominato a quella di comandante in 2.° del materiale nel dipartimento marittimo meridionale;

Bruscia R. D. Giuseppe, già cappellano del bagno penale del Molo di Palermo, nominato cappellano di 2.° categoria nello Stato Maggiore generale della R. Marina;

Arata Gio. Battista, luogotenente di vascello di 1.° classe nello Stato Maggiore della R. Marina, collocato a riposo d'autorità ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Lettieri Vincenzo, capitano di vascello nella soppressa Marina di Napoli, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli a pensione, in base alle leggi napoletane;

Potenza Andrea, capitano nel reggimento Marina di Napoli, collocato a riposo come sopra;

Guglielmo Pietro, comandante di bagno di 2.° classe presso il cessato governo di Napoli, collocato a riposo come sopra.

Spina Giuseppe, porta-bandiera, 1.° mostromo nel soppresso Corpo dei cannonieri e marinai di Napoli, collocato a riposo come sopra;

Bardet Ignazio, capitano di fregata di 2.° classe in aspettativa, collocato a riposo come sopra;

De Santis Francesco, secondo tenente graduato, capitano di porto in permesso illimitato, collocato a riposo ammesso a far valere i titoli a pensione in base alle leggi napoletane;

Salazar Vincenzo, brigadiere nell'ex-marina da

guerra napoletana a riposo, ammesso a far valere i suoi titoli a pensione in base alle leggi napoletane;
Gallo R. D. Ferdinando, cappellano nell'ex-marina napoletana, accordate le chieste dimissioni per età avanzata e motivi di salute;

Conti R. D. Salvatore, cappellano di marina di 1.° categoria, accordate le chieste dimissioni, come sopra;

Ordrato Giuseppe, pilota di 2.° classe nello Stato Maggiore generale della R. Marina, accordate le chieste dimissioni, come sopra;

Abbadessa Francesco, applicato di 1.° classe nel Ministero Marina, accordate le volontarie dimissioni;

Sergi Francesco, ufficiale di 1.° classe, 1.° rango, delle dipendenze militari nella soppressa marina di Napoli, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i titoli a pensione in base alle leggi napoletane;

Castellini Camillo Domenico, sotto commissario aggiunto di 2.° classe nel Corpo pel commissariato generale della R. Marina, nominato aiutante contabile di 3.° classe nel Corpo stesso.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data dei 14 corrente mese, e sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, il sig. **Bonifacio Rivetti** Segretario di 1.° classe di Pubblica Sicurezza addetto alla Sezione Montecalvatio, è stato destituito.

Con Decreto firmato in udienza del 1.° andante mese Sua Maestà il Re si è degnata richiamare in servizio effettivo nelle Compagnie Veterani di Napoli il Maggiore del disciolto Esercito delle Due Sicilie signor **Coda Vincenzo**, collocato a riposo per Real Decreto del 21 aprile ultimo, con l'anzianità del 28 luglio 1860, e colla paga pel suo grado stabilita dal Regio Decreto 15 maggio 1860, a far tempo dal 1.° maggio ultimo, considerandosi il muno effetto il Regio Decreto 21 aprile ultimo con cui veniva collocato a riposo.

Con Regio Decreto del 1.° andante mese Sua Maestà il Re si è degnata ammettere in servizio effettivo nello Stato Maggiore delle Piazze col grado di Sottotenente il 2.° Tenente dello sciolto Esercito delle Due Sicilie signor **Lupo Francesco**, destituendolo contemporaneamente presso il Comando militare della provincia di Foggia, con la paga pel suo grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860.

Con Decreto firmato in udienza del 1.° corrente mese Sua Maestà il Re si è degnato collocare a riposo in seguito a loro domanda, i già Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie.

Luogotenente-Colonnello nello Stato Maggiore delle Piazze signor **Palomba Filippo**, Comandante militare del circondario di Firenzeola;

Maggiore nello Stato Maggiore delle Piazze signor **Corbyons Filippo**, Comandante militare del circondario di Nuoro;

Luogotenente nello Stato Maggiore delle Piazze signor **Guglielmo Luigi**, in aspettativa; ammettendolo a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere a norma del Regio Decreto 10 gennaio scorso, ed a far tempo dal 16 volgente.

Sua Maestà il Re in udienza del primo giugno corrente si è degnata collocare a riposo, in seguito di loro domanda, il Maggiore nel Corpo Reale del Genio signor **Balzani Enrico** ed il Capitano nell'Arma di Artiglieria signor **Gabriel Antomo**, provenienti entrambi dal disciolto Esercito delle Due Sicilie, ammettendoli a far valere i propri titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere a norma del Real Decreto 10 gennaio scorso, a far tempo dal 16 del corrente mese.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 1.° andante, il Capitano nello sciolto Esercito delle Due Sicilie **d'Ambrosio Saverio** di recente collocato a riposo, è stato riammesso in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli con la paga stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860, considerandosi come non avvenuto il suo passaggio al ritiro.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 1.° giugno corr. il sig. **Ardito Nicola** già ufficiale nel disciolto Esercito delle Due Sicilie, è stato ammesso col grado di Sottotenente nell'Arma di Cavalleria del Regio Esercito con l'anzianità dal 27 giugno 1860, e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo assegno di lire 1086, oltre ad una razione di foraggio al giorno a far tempo dalla data del Decreto.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 12 maggio scorso, l'ufficiale nello sciolto Esercito delle Due Sicilie **Corsi Francesco Paolo** è stato ammesso nell'Arma di Artiglieria del Regio Esercito col grado di Sottotenente, anzianità dal 1.° novembre 1850, e con la paga e vantaggi stabiliti dai relativi regolamenti a far tempo dal 16 maggio stesso, dovendo egli subito presentarsi al Comandante Superiore di Artiglieria in queste Provincie.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 12 maggio scorso, i Sottotenenti nello sciolto Esercito delle Due Sicilie **Coviello Nicola** e **Capozzi Domenico** sono stati ammessi in servizio effettivo nelle Compagnie Veterani di Napoli con grado suddetto, con anzianità il Coviello dal 1.° gennaio 1860 e Capozzi 1.° novembre 1850, con la paga stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 maggio stesso.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale dei 18 giugno corr. sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, le persone indicate nell'annesso quadro sono incaricate di esercitare le funzioni di Vice-Presidente e Consiglieri di Sanità interna senza dritto a gettoni infimo a che non ne seguirà la nomina definitiva.

CRONACA NAPOLITANA

— Mercoledì sera nelle sale di Sua E. il Signor Luogotenente ebbe luogo la seconda riunione la quale riuscì non meno splendida e assai più numerosa della prima. Tutte le

classi sociali vi erano degnamente rappresentate e il Conte di San Martino fu per tutti della più squisita cortesia. Era nuovo e grato spettacolo il vedere raccolte insieme nella dimora reale i pochi abituali privilegiati e i molti che sempre ne erano stati esclusi. Differenza di colore politico non è stata impedimento all'invito, né ostacolo alla sua accettazione. In tutti era cordiale concordia, spirito di fratellanza nazionale. Si notavano talune assenze, fra le altre quella di quel tale, che, come altra volta riferimmo, il Movimento aveva chiamato il precursore del signor Conte, e per vero questa assenza ci sembrò inesplicabile. Ma le cose inesplicabili al dì di oggi son tante, che una più una meno, omai poco importa.

— Ieri l'altro, in compagnia di un distinto forestiere, ci eravamo fermati alla discesa del Gigante ad osservare dal parapetto delle rampe dell'Arsenale il magnifico lato del palazzo reale che guarda il mare. Quel forestiere ammirava incantato l'imponente grandiosità del maestoso edificio, e soprattutto trovava bellissimo l'ampio terrazzo che ne percorre tutta la lunghezza del primo piano allegrato dalla verzura di ombrosi pergoli e da bei vasi di agrumi. Poi deviato un momento lo sguardo più abbasso, il suo occhio d'artista rimase offeso da quella sottoposta massa di rozze tettoie, di tegoli che coprono i tanti fabbricati dell'Arsenale. E come mai, egli disse, nel paese dove quasi tutte le case non hanno tetti, ma terrazzi, appunto qui sotto, in faccia a così splendida reggia si lascia questo sconcordante ammasso di capannoni?

Perchè non si è pensato a ridurli ad altrettanti terrazzi, messi in comunicazione l'un l'altro con eleganti ponti di ferro, dei quali uno maggiore li riunisse tutti al corpo principale della Reggia, alla quale aggiungerebbe così una vasta appendice di veri orti pensili, mercè i quali si avrebbe spazioso passaggio fin sopra all'estrema riva del mare? Abbellite quei tanti terrazzi di chioschi, di tepidarii, di statue, di piante, di fontane, e avrete gl'incantevoli giardini di Armida, e i famosi orti pensili babilonesi. Il forestiere arrivando dal mare ne rimarrebbe trascolato, l'occhio degli abitanti del real palazzo averzo alle eleganze e sontuosità interne, altre eleganze e sontuosità seguirebbero a trovare anche fuori, la città ne acquisterebbe bellezza e decoro. In occasione di reali feste potrebbero queste estendersi anche ai sottoposti terrazzi riccamente illuminati, e il popolo dalla vicina strada e dal mare potrebbe lietamente assistere anch'esso alle allegre riunioni del suo Re e dei suoi Principi.

Se Napoleone III si fosse affacciato una volta sola su quel bellissimo terrazzo superiore, assicuratevi che il giorno dopo, tutte queste sconcie tettoie sarebbero sparite, e il mio vagheggiato laberinto di molteplici terrazzi sottoposti sarebbe stato come per incanto creato.—Da questa conclusione ognuno vede che il nostro interlocutore era un francese averzo alle prodigiose metamorfosi che l'imperatore ha fatto subire al materiale di Parigi, tali da averla resa in pochi anni forse la più bella città del mondo.

In verità il progetto ci sembra bellissimo: non siamo giudici competenti della possibilità della sua attuazione; ma se dal lato dell'arte questa è possibile, crediamo che sarebbe opera degna del nuovo Re d'Italia, il qua-

rendendo sempre più magnifica una delle tante sue magnifiche reggie, darebbe così pronta occasione di lavoro alla classe operaria napoletana.

Noi avventurati se questo nostro progetto venisse preso in considerazione, e più avventurati poi se presto lo vedessimo eseguito.

— Ieri sera a Portici, alcune grida reazionarie di alquanti malintenzionati che si riunirono inalberando un sudicio cencio bianco, turbarono un momento la tranquillità del paese. Il pronto intervento sul luogo di un distaccamento della nostra brava Guardia Nazionale composto di un drappello fornito da ciascun battaglione ha tutto ricondotto all'ordine, non senza arrestare i capi dello stolto tentativo.

Sei soldati dello sbandato esercito borbonico giungevano in Resina con piccola scorta di Guardia Nazionale di Torre del Greco, quando pervenuti al vicolo Pignaver si davano alla fuga. Tosto gl'individui della Guardia Nazionale Aniello Cepollaro sergente, Carlo Cozzolino caporale, Antonio Carmosino, Giorgio Scognamiglio, Giovanni Carabetta e Antonio Iacomino militi, benchè fuori di servizio, coi sig. Errico Cavelli e Aniello Oliviero, diedero di piglio alle armi ed inseguirono i fuggitivi finchè riuscirono ad arrestarli. È notevole che per tutta la marina e nelle campagne adiacenti, coloni uomini e donne, con mazze ed strumenti rurali, si mostrarono da per tutto pronti a coadiuvare all'uopo all'arresto di quei tristi che più del predare che della patria si mostravano amanti. (Giorn. uff.)

—Contemporaneamente all'evasione dei detenuti in Caserta, si è tentato di fare lo stesso a Potezza ed Avellino.—Nel fatto di Caserta un sorgente dei carabinieri per gli eroici sforzi sostenuti fu vittima di un colpo apopletico. Un guardia nazionale fu pugnalato e sette od otto altri rimasero feriti. Il custode, giusto il sospetto per noi annunziato, è negli arresti. L'energico procurator generale di S. Maria accorso immediatamente sopra luogo, à raccolto una dichiarazione di un sergente borbonico spontaneamente presentatosi, il quale diceva che per quanto guardinghi si potesse essere, sarà impossibile d'impedire la progettata evasione dei detenuti di S. Maria. (Paese)

— Dicesi essere giunto a questo governo un dispaccio col quale il cardinale Riario Sforza è chiamato a Torino presso il re *audiendum verbum*. Se è vero, ci compiacciamo di questo come dell'unico mezzo per far cessare la trista influenza che esercita in Napoli il dispotico porporato.

Il corpo delle guardie di pubblica sicurezza di Napoli verrà aumentato di circa 400 individui. (Paese)

—Da qualche giorno ci avviene d'imbatterci in un povero giovane cieco, su cui pallido volto, di certa quale distinzione appaiano chiari i segni di recente malattia, come dal suo insieme appare non meno manifesta la più squallida miseria. Il povero diavolo indossa un lurido cencio che una volta fu una gloriosa camicia garibaldina, e con quell'avanzo di nobile assisa indosso, appoggiata ad un canto di strada, nuovo Belisario stende silenzioso e mesto senza nessuna importunità di accatone il rosso berretto ad aspettarvi l'obolo del-

la carità cittadina. Noi per convinzione, affreni dall'incoraggiare con inopportune elemosine l'oziosa mendicizia, ogni volta che c'incontriamo in questi sventurati, ci sentiamo presi da tal senso di compassione che non c'è possibile astenerci da qualche soccorso. Or bene noi diciamo: Chi è quest'uomo? È desso un garibaldino, come pare qualificarlo il suo sdruscito abito, e allora perchè l'autorità non provvede alla sussistenza di questo disgraziato, che forse ha perduta la vista per conquistare la nostra libertà? Se poi non è tale, perchè si lascia che l'accattonaggio svilisca l'assisa veneranda dei prodi seguaci dell'Eroe di Caprera? Nel primo caso, è debito di giustizia il soccorrere un disgraziato campione della libertà, senza, ben s'intende privarlo di questo ultimo bene che gli è rimasto; nel secondo, si smacheri l'impostore e s'impedisca di protrarre più a lungo questa svergognata profanazione.

— Coloro che evasero dalle prigioni di Caserta vanno infestando bene armati quelle campagne. Ieri si recano a Turrizzano paese posto tra S. Agata dei Goti e Maddaloni—Circondato il paese, il capo di essi a nome Cipriano della Gala di Nola si recò presso il Sindaco per domandar denaro. Costui rispose di non averne.

— Quanto avete dato a Garibaldi? Essi chiesero.

— Nulla.

— Vediamo nei vostri registri, e guardando in esso trovarono che si erano dati al Dittatore due. 300.

Noi dovremmo ora fucilarvi, ma invece tra un ora voi ci consegnerete 600 ducati.

Il Sindaco si mangiò in modo che potesse dar quella somma ingente per un piccolo paese—Oltre di ciò gli evasi s'impadronirono di gran quantità di pane, e quando tutti si aspettavano che partissero, andarono invece per le case di alcuni che tenevano granaglie ed essendosene impossessati le distribuirono di poi ai popolani.

Si vuole che circa una terza parte di quei malfattori si fosse nuovamente presentata alle prigioni forse sapendo che il Governo avea mandato due compagnie di truppa regolare ad inseguirli, e che dispone un intero battaglione in colonna mobile per percorrere quei luoghi.

(Elettrico)

MUNICIPIO DI NAPOLI

Il Decurionato nella sua tornata de' 13 corrente ha deliberato, che solenni esequie al Conte Camillo Benso di Cavour siano celebrate nella Chiesa di S. Lorenzo il giorno 28 corrente.

Ha deliberato ancora, che una sottoscrizione sia aperta in questa Città e nelle Provincie Napolitane per innalzare un monumento all'illustre defunto, alla quale il Municipio concorrerà con la somma di ducati 12 mila.

Nella seconda metà di settembre di questo anno il Municipio viste le somme raccolte, determinerà le condizioni del monumento, e la piazza dove avrà ad innalzarsi, che prenderà il nome di Piazza Cavour.

Traduciamo dal *Fays* l'articolo seguente, già annunciato per dispaccio.

IL REGNO D'ITALIA

Due anni or sono, nello stesso mese di giugno in cui ci troviamo, la Francia, la quale aveva un'armata al di là dell'Alpi, attendeva con

impazienza e riceveva puntualmente i bollettini delle sue vittorie.

Perchè eravamo noi in Italia? Perchè l'armata comandata da Napoleone III andava a riconoscere i campi gloriosi dei soldati di Napoleone? Era forse col pensiero di aggrandimento e di conquista? No; perchè il pensiero era rivolto a stabilire l'equilibrio europeo ed a tutelare le nostre frontiere. Infatti, dopo il 1815, l'Austria, malgrado la protesta dell'Europa e della Francia, aveva con tanta abilità interpretati a proprio favore i trattati, che aveva le mani in pasta in ogni parte d'Italia, e sarebbe ben presto giunta alle porte di Grenoble.

Il motivo della guerra era per noi così legittimo, era così giusta la causa che noi andavamo a difendere colla nostra spada, che a Villafranca l'Austria non poté fare veruna recriminazione, e la riconciliazione fra i due imperatori fu perfettamente cordiale. La disfatta mostrava assai bene la legittimità della vittoria.

Qual cosa era avvenuta dopo ciò? I diritti dei sovrani dei Ducati erano stati riservati, è vero; ma dovevasi pur comprendere che la ristorazione dei principi decaduti poteva solo farsi per volontà delle popolazioni. I diritti dei popoli, adunque erano riservati con ragione pari a quella dei dritti dei principi. Quest'era un consegnare l'Italia a se stessa.

Sono noti gli avvenimenti che poi seguirono. Le popolazioni si sono pronunziate. L'imperatore, che al principio della guerra aveva detto agli Italiani: « Siate oggi soldati, per essere domani cittadini di una grande nazione; » ha spinta la sua grandezza d'animo sino a lasciare la libertà di non seguire i suoi consigli a quegli stessi cittadini che egli aveva costituiti.

Nulladimeno, quando sorse qualche dubbio sulla volontà delle popolazioni, quando il giovane e cavalleresco re di Napoli, rifuggitosi sulla rocca di Gaeta, dichiarava che il trionfo della rivoluzione nelle Due Sicilie era solo l'effetto d'una sorpresa; l'imperatore, colla presenza della sua squadra, davagli il tempo di riconquistare il cuore del suo popolo, se si fosse smarrito solo momentaneamente. Quella prova fu spinta oltre, per quanto era possibile.

Intanto, s'è svolto il movimento nazionale italiano, e coloro che confondono questo movimento colla rivoluzione propriamente detta, cioè, collo spirito di disordine, sono coloro stessi che, in Francia, confondono la società moderna uscita dall'89 colle utopie rivoluzionarie e socialiste. Il conte di Cavour debb'essere confuso con Mazzini, come il Codice civile col tribunale rivoluzionario.

Un'opera grandissima, e che ha già la sanzione della durata, è stata compiuta nella Penisola. La morte del conte Cavour, facendo sorgere tante simpatie e tanto rammarico in tutta Europa, e sinanco nel campo de'suoi nemici, lasciando stare in disparte alcune proteste immortali ed isolate, la morte del conte Cavour ha accelerata d'assai l'ora del riconoscimento dell'Italia.

Dimanzi al gran vuoto lasciato da quella morte, e perciò dimanzi ad un grande pericolo, le rivalità interne ed i dissensi secondari sono subito scomparsi, e l'Europa ha compreso che ciò, che potevasi ancora aggiornare mentre viveva Cavour, diventava una urgente necessità, e fors'anco una questione europea più che una questione della salute d'Italia.

In siffatte circostanze, che rimane a fare al governo imperiale? Può esso, lasciando di ripi-

gliare le relazioni diplomatiche con Vittorio Emanuele, continuare a restarsi nell'aspettativa? Ma il tempo fece i suoi passi, e l'assenza d'un grande uomo di Stato, accresce le difficoltà e gli ostacoli.

È egli questo il momento di ricordare gli errori? Per un sovrano come l'imperatore, per una nazione come la Francia, questo è il momento appunto di obliarli. Il regno d'Italia sarà riconosciuto.

Noi ci rallegriamo di questo scioglimento. Esso è conforme alla politica seguita da dieci anni con tanta saviezza. La Francia, potenza liberale, riconoscerà il regno d'Italia; potenza cattolica, rimarrà a Roma. E forse in questa nuova situazione vi sarà il principale elemento dell'opera così difficile, e con tanta perseveranza ed abnegazione condotta dal governo imperiale: « la riconciliazione del papato coll'Italia. »

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 17 giugno — presidenza RATTAZZI.

Macehi domanda sia dichiarata d'urgenza una petizione con cui si chiede l'introduzione del giurì nei processi di stampa anche in Lombardia.

Crispi domanda l'urgenza per una petizione di ex-ufficiali della marina siciliana.

L'Ordine del giorno porta lo svolgimento d'un progetto di legge d'iniziativa del deputato Ricciardi, diretto ad aprire una sottoscrizione nazionale sotto il nome di *Denaro d'Italia* per coadiuvare all'armamento nazionale, soccorrere i feriti, ecc., ecc.

Ricciardi prende la parola, e sostiene che il suo progetto non può essere dalla Camera respinto dopo che essa ha preso in considerazione quello di Garibaldi per l'armamento nazionale.

Per far vedere che l'Italia esiste in atto e non soltanto in potenza, la proposta sottoscritta sarà opportunissima. Il *Denaro d'Italia* sarà l'antitesi del *denaro di San Pietro*.

L'oratore non crede di dover soggiungere altre ragioni per appoggiare il suo concetto. Guai all'Italia (esclama egli) se fossero necessarie molte parole! Se il *denaro d'Italia* non fruttasse maggiori somme che il *denaro di San Pietro*, dovremmo concludere che l'amore della superstizione è superiore all'amore della patria. La popolazione del Regno d'Italia è di circa ventidue milioni d'Italiani; dunque ad una lira per testa si potrebbe ricavare una somma cospicua che sarebbe d'un grande aiuto alla liberazione di Roma e Venezia.

A questa proposta d'un'ingenuità preadamitica sostenuta con argomenti d'una ingenuità anti-diluviana sorge a rispondere *La Farina*.

La proposta-Ricciardi ha molti inconvenienti, e non ha nessun vantaggio. Non è decoro d'un Parlamento di farsi iniziatore d'una sottoscrizione. Le Camere si riuniscono per far leggi, e votare quelle spese che sono richieste pel pubblico servizio, ma non mai per fare inviti per siffatte sottoscrizioni.

Che direbbe l'Europa se una sottoscrizione iniziata dalla Camera non corrispondesse poi all'aspettativa?

Nei momenti di gravi pericoli, e in limiti circoscritti quando non sono possibili prestiti, e troppo lente o perdute le imposte, si può ri-

correre con vantaggio a tali mezzi di procacciare denaro, come infatti si fece a Venezia ed a Roma.

Ma non è questo il caso nostro. Noi abbiamo un governo e un parlamento che possono ordinare le imposte occorrenti. I popoli, che ciò sanno, qualora vedessero il governo ricorrere ad una sottoscrizione ne riderebbero a ragione, e non vi prenderebbero parte. Del resto anche secondo i calcoli del proponente il risultato del progetto Ricciardi sarebbe meschino.

Noi siamo al momento di votare un prestito di 500 milioni per i bisogni urgenti dello Stato, e sotto il nome pomposo di *Denaro d'Italia* si viene a proporre una sottoscrizione che al più frutterebbe dai 5 ai 7 milioni!

Sarebbe una vera ridicolaggine, la quale avrebbe l'inconveniente di suscitare illusioni senza potere in alcun modo soddisfare alla pubblica aspettativa.

In conclusione la dignità del Parlamento richiede che il progetto Ricciardi non sia preso in considerazione.

Micheli riconosce che Ricciardi è stato animato da una buona intenzione, ma è costretto di dichiarare con *Lasarina* che il progetto presentato è fuori delle attribuzioni e contrario al decoro del Parlamento.

Ricciardi protesta contro questa taccia, e sostiene che la sottoscrizione servirebbe pur sempre ad armare una legione sacra ecc., e a fare una grande dimostrazione per l'andata a Roma e a Venezia.

Si viene ai voti per la presa in considerazione del progetto.

Sorgono in favore... quattro deputati, e compreso Ricciardi, cinque!

Nessuno domanda la controprova.

Sotterrando un siffatto progetto la Camera ha fatto bene; ma non doveva nemmeno lasciarlo arrivare alla discussione pubblica.

Il tempo manca ai bisogni della situazione, e lo si perde ancora attorno a così arcaiche proposte?

Abbiam mestieri di portar le rendite del Regno d'Italia ad ottocento o novecento milioni per lo meno, vale a dire abbiamo bisogno di pareggiare in tutte le province le imposte degli antichi Stati Sardi, e si viene a parlare di sottoscrizioni degli italiani maggiorenni a una lira per capo!!... E ciò per armare legioni sacre in un paese democratico che non vuole nell'esercito corpi privilegiati!

E ciò basti sopra siffatte fanciullaggini.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge che proroga al primo di gennaio 1862 l'esecuzione dell'ordine giudiziario e delle leggi di procedura penale pubblicate con decreti del 17 febbraio 1861 per le province napoletane.

L'incidente più notevole della lunga discussione che s'impegnò su questo progetto è stato un energico discorso di *Plutino*, il quale sentendo nuovamente fare elogi della magistratura borbonica proruppe in parole di profonda indignazione, e ricordando come quella magistratura condannò ingiustamente a morte o alle galere molte migliaia di patrioti (fra i quali era egli stesso) pose questo dilemma: o quei patrioti furono condannati giustamente, e allora bisogna dar ragione alla tirannide borbonica; ovvero i magistrati che li condannarono furono complici feroci di quella tirannide, e allora bisogna farne giustizia, ed escluderli dal seno della magistratura.

Per ciò l' oratore domanda esplicitamente al riforma della magistratura napoletana, e insiste in modo speciale per la espulsione in massa (salvo poche eccezioni) dei così detti giudici regi.

Da otto mesi in qua i tentativi di rinzione nelle provincie napoletane sono stati ben numerosi, e assai spesso molto sanguinosi, ebbene non abbiamo ancora avuto dalla magistratura napoletana una sola condanna d' un bandito reazionario !!

Queste franche parole del bravo *Plutino* sono coperte da un tuono d' applausi.

Dio voglia che siano finalmente ascoltate! *Ricasoli* presenta il progetto di legge per la leva di 24 mila uomini nelle provincie settentrionali e centrali d'Italia.

L' oratore fa in seguito appello al patriotismo della Camera, affinché la sessione non si proroghi se non dopo la votazione d' una serie di progetti che il governo reputa urgentissimi pel buon andamento della cosa pubblica.

Massari dà lettura d'elenco di questi progetti che sommano circa a 38.

Al sentire una lista così lunga molti crollano il capo dubitando fortemente che il voto di *Ricasoli* possa essere esaudito, tanto più se i *Ricciardi* e soci potranno ancora far sciupare il tempo intorno a proposte arcadiche.

Sandonato chiede che si acceleri la relazione sul progetto relativo alle ferrovie napoletane.

Crispi si meraviglia che tra i molti progetti di cui si vuole la discussione manchino i bilanci, che sono le leggi più importanti.

Michellini teme che a dispetto del buon volere dei Deputati sia impossibile venire a capo di tanti progetti. Vorrebbe quindi che se ne facesse una scelta; ed oltre a ciò consiglia di aggiungere anche qualche progetto di pareggio di imposte per far fronte alle spese di cui si chiede la sanzione.

Bastogi, ministro delle finanze, dichiara che questo desiderio di *Michellini* sarà soddisfatto, e che in una delle prossime tornate presenterà a tal riguardo cinque progetti importanti.

— A proposito delle condizioni poste dalla Francia al riconoscimento del Regno Italiano, il corrispondente parigino dell' *Italie* riferisce il seguente detto d' un uomo politico: « Queste condizioni possono formularsi in due parole: sotto il punto di vista del potere temporale il papato sarà d' ora innanzi, o piuttosto potrà diventare una prefettura ereditaria del Regno d' Italia. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

— Le voci di demenza in cui sia caduta la Regina d' Inghilterra vanno acquistando sempre maggior consistenza. Si tratta già di costituire una reggenza e si accenna al duca di Cambridge per presiederla, mentre pare che il ministero abbia espresso formalmente che il Principe Alberto non possa pretendere a tale ufficio per la sua qualità di straniero.

Dispaccio particolare del PUNGOLO.

Torino 19 giugno — ore 8. 33 pom.

Napoli 20 giugno — ore 6 ant.

Il riconoscimento del Regno d' Italia verrà annunziato alla Camera dopo che il governo avrà ufficialmente risposto alla comunicazione ufficiale della Francia. Il riconoscimento è accompagnato da qualche riserva puramente morale concernente Roma. Risulta favorevole alla nostra politica e al nostro credito finanziario.

Dispacci particolari della Perseveranza

Torino, 17 giugno (ore 11 pom.)

Vimercati e giunto oggi. I romani va a raggiungere il Re a Valdieri.

Parigi, 17 giugno (sera)

Il nostro dispaccio, oltre le notizie recate da quello dell' *Agenzia Stefani* sul servizio funebre per Cavour, soggiunge che *Lastie* vi rappresentava il principe Napoleone, *Bongenel* la principessa *Matilde*. C'erano presenti anche *Nieuwerkerke*, *Benedetti*, la contessa *Verasis*.

La *Patrie* smentisce che il corpo legislativo sarà disciolto.

Fuad paschià ha fatto giustiziare un capo dei *Drusi* che invasero i villaggi dei *Maroniti*.

Il fratello di *Gorceiakoff* fu nominato presidente della Commissione delle leggi per la Polonia.

Il governo francese ebbe la maggioranza nelle elezioni dei Consigli generali dei dipartimenti.

Agenzia Franco-Italiana

Napoli 19 giugno, ore 10 pom.

Torino 19, ore 1, 55 pom.

Parigi 19 mattina — L' Imperatore Napoleone nel 1. luglio sarà a *Vichy*, dove si riuniranno alcuni grandi personaggi.

Thouvenel in una circolare diplomatica esprime una speranza di conciliazione nella questione Romana.

Corre voce che un congresso di Potenze avrà luogo per gli affari della penisola.

La questione Romana sarebbe lasciata fuori nel riconoscimento del Regno d' Italia.

Madrid 18 — Il governo dichiara di voler seguire la neutralità adottata dalla Francia negli affari di America.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (sera tardi) — Messina 20 (6. 10 pom.)

Un telegramma del Luogotenente della Rovere annuncia lo sbarco di pochi borbonici da Malta avvenuto il 17 fra *Siracusa* e *Noto*. Si diressero a *Carlentini* e a *Sortino* cercando di agitare quei paesi. Furono spedite truppe da *Catania* *Siracusa* e *Terranova* per chiuderli ed arrestarli. Il vapore il *Tripoli* incrocia quella costa per impedire che s' imbarcassero. L' Isola è perfettamente tranquilla.

Napoli 20 (sera tardi) — Torino 20 (11. 50 ant.)

Roma 16. Dopo la clamorosa dimostrazione Nazionale, la polizia ha ordinato la chiusura

del teatro, fino a nuove disposizioni — nuovi arresti e precetti. La sottoscrizione pel monumento. *Cavour* procede meravigliosamente

Napoli 21 — Torino 20 (9. 2. p. m.)

Una lettera da Roma constata il miglioramento del Papa.

L' *Opinione* ha — La nota della Francia (circa il riconoscimento del Regno d' Italia) è arrivata ieri. Crediamo che sarà soltanto pubblicata quando la risposta del nostro Governo sarà pervenuta all' Imperatore.

Fondi piemontesi 73. 80 a 74. 00

Roma 19 — Metalliche 68. 80.

Napoli 20 (sera tardi) — Torino 20 (9. 3. am.)

Parigi 20 — L' Abate *Cruice* è nominato Vescovo di *Marsiglia* — Il *Giornale il Monde* fu condannato per ingiurie e diffamazione per un articolo sul credito mobiliare.

Pietroburgo 17 — Sino alla fine di maggio nella *Padolia* 141 villaggi si sono ribellati a causa di malintesi decreti — l' ordine fu ristabilito.

Vienna — *Schemerling* annuncia che l' Imperatore ha respinto la risoluzione della Dieta del Tirolo sulla questione religiosa. Manterrà le patenti riguardanti i protestanti; e prenderà misure severe contro le agitazioni illegali.

Liverpool — *homilioni* sono inviati in America

— L' Agenzia Stefani ci comunica la seguente lettera con preghiera di pubblicarla.

Pregiatissimo signore,

Nell' annunziarle la dolorosissima perdita del Sig. Avv. *Guglielmo Stefani*, ho l' onore di avvertirla che l' Agenzia telegrafica si manterrà come pel passato, sotto lo stesso nome, e disponendo degli stessi mezzi materiali e morali.

Torino, 14 giugno 1861.

Per l' Agenzia Stefani

F. P. FENILI.

BORSA DI NAPOLI

21 GIUGNO

R. Nap. 3 per 0/0.	. . .	78
— 4 per 0/0.	. . .	68
R. Sic 5 per 0/0.	. . .	77 1/2
R. Piem. » » »	. . .	75 1/2
R. Tosc. » » »	. . .	S. C.
R. Bolog. » » »	. . .	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegriani n° 4 p. p

AL VERO GRAN RIBASSO

<i>Barège</i> e <i>Chinè</i> la canna carl.	6
<i>Castori</i> e <i>Lunette</i>	Duc. 5
<i>Tela Pelle inglese</i>	4
<i>Flanello inglese</i>	1, 20
<i>Saponi</i> e <i>Profumeria</i>	
<i>Spille</i> di <i>Aavorio</i> a carl. 3 e molti altri	
oggetti di osso ed <i>avorio</i> -ornamento il	

più elegante per *Console*, *Tolette* cc.
Cestini per *Signore* a carl. 3
Carrozelle per *Fanciulli* da gr. 25 a 70
Scatole di colori.

TEODORO GRIEB

Toledo n.° 85 p. p.